

Palermo, il pentito di mafia ha tracciato l'attuale volto del super-latitante

Provenzano, nuovo identikit Giuffrè svela il boss dei boss



FRANCESCO VIVIANO

PALERMO — Il nuovo volto di Bernardo Provenzano, l'imprendibile capo di Cosa nostra latitante da quasi 40 anni, è adesso dentro i portafogli degli oltre 200 uomini della sezione catturandi della squadra mobile e dei carabinieri di Palermo che da alcuni anni hanno intensificato le ricerche dell'ultimo padrino della mafia. A fornire l'identikit aggiornato di Provenzano è stato il suo ex braccio destro, il boss pentito Antonino Giuffrè, arrestato nell'aprile scorso e che collabora da circa cinque mesi. Per un'intera giornata Antonino Giuffrè è stato impegnato a descrivere nei minimi dettagli la faccia di Bernardo Provenzano agli investigatori ed agli esperti della polizia scientifica e dei carabinieri che alla fine hanno realizzato il nuovo identikit del capo dei capi di Cosa nostra.

È più magro rispetto all'ultimo identikit che gli investigatori avevano realizzato sulla base delle indicazioni dei pentiti Giovanni Brusca e Angelo Siino. Ha meno capelli e gli zigomi più sporgenti. L'ultima ed unica fotografia di Bernardo Provenzano risale al 18 settembre del 1959, era stata affissa sul bollettino delle ricerche numero 68, una foto che ritrae Provenzano quando aveva appena 26 anni. Adesso "Binnu" Provenzano ha un nuovo volto.

«Bernardo Provenzano sta benissimo, è "firrignu" (come un ferro, ndr), era ammalato di prostata ma adesso è completamente guarito e riesce anche a dormire all'aperto, dentro un sacco a pelo, per notti e notti». Così Antonino Giuffrè, definisce il numero uno di Cosa nostra, 70 anni il prossimo 31 gennaio. Giuffrè ha spiegato perché Bernardo Provenzano è "imprendibile": «Non si fida di nessuno e a nessuno svela il suo nascondiglio. Neanch'io, che gli stavo così vicino, sapevo dove trascorreva la

LE RICERCHE



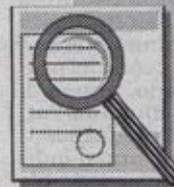
39 ANNI

Il capo della mafia è latitante da 39 anni. La sua ultima foto segnaletica risale al 1959



IL GIALLO

Nel 1996 il pentito Ilardo rivelò il covo del boss al colonnello Riccio. Ma il blitz non si fece



IL BLITZ

Gennaio 2001, blitz a colpo sicuro ma nelle rete resta solo Benedetto Spera, vice del boss

sua latitanza».

Subito dopo avere deciso di collaborare con la giustizia, il 16 giugno scorso, Giuffrè aveva fornito al procuratore di Palermo Pietro Grasso e ai sostituti Lia Sava e Michele Prestipino gli ultimi luoghi dove si dava appuntamento con Provenzano ed i nomi di alcuni personaggi che gli facevano da "staffetta". Ma non è servito a nulla, il filo che conduceva a Bernardo Provenzano s'interrompeva sempre perché il capo dei capi di Cosa nostra, in quarant'anni, ha acquisito una grande esperienza per sfuggire alle ricerche degli investigatori

“Sta benissimo - racconta l'ex braccio destro - è di ferro. Riesce a dormire all'aperto, dentro un sacco a pelo, per notti e notti”



che negli ultimi tempi gli danno una caccia senza precedenti:

«Non usate telefoni — ha spiegato Giuffrè — perché sa che ogni segnale potrebbe svelare il suo nascondiglio». Per questo Provenzano usa ed ha sempre usato i "pizzini" (bigliettini, ndr) per comunicare con gli altri. Ed in uno di questi "pizzini" che furono trovati addosso ad Antonino Giuffrè il giorno del suo arresto, Bernardo Provenzano, preoccupato delle "cimici" di polizia e carabinieri, chiede al suo braccio destro di trovargli un nuovo nascondiglio raccomandandogli di stare attento «a microtele-

camere e microspie» che potrebbero essere state piazzate dagli investigatori. Provenzano suggerisce a Giuffrè di stare attento a parlare «dentro o vicino ad automobili ed in luoghi chiusi» per evitare di essere intercettato. Non solo ma insieme ai "pizzini" sequestrati a Giuffrè c'era anche uno strano biglietto da visita di un'azienda specializzata in apparecchiature elettroniche che per conto di diverse procure italiane, compresa quella di Palermo, ha piazzato microspie e microtelecamere per la cattura dei latitanti, anche per la ricerca di Bernardo Provenzano.

PENTITO

La cattura di Antonino Giuffrè, ex braccio destro del capo della mafia, Bernardo Provenzano. Sopra, il vecchio identikit del boss dei boss